

cacciata degli imperiali da Napoli giorni migliori per la Chiesa!¹ Non un miglioramento vi fu adesso, ma un peggioramento. La cosa non può far meraviglia, giacchè il re giovane ed inesperto aveva in Tanucci un consigliere al fianco, che è forse il ministro più ostile, in cui la S. Sede si sia mai incontrata in uno Stato cattolico.²

Le trattative per un accordo con Napoli, già difficili per sè stesse a causa delle grandi usurpazioni colà usuali da parte del potere dello Stato a danno della libertà e dell'immunità ecclesiastica,³ lo divennero ancor più per le innovazioni a danno dei diritti ecclesiastici introdotte dal Tanucci immediatamente dopo la presa di possesso del regno nel 1734.⁴ Il re accettò tutti i consigli degli elementi antiecclesiastici che gli erano intorno e lasciò offendere grossolanamente l'immunità ecclesiastica.⁵ Egli tendeva indubbiamente a far trionfare a Napoli i principii antiecclesiastici del gallicanesimo.

Sistemato il trattato colla Spagna, la Congregazione cardinalizia iniziò quello stesso giorno, 23 agosto 1737, le discussioni sulle

¹ * Lettera di Lanfredini del giugno 1734. *Cod.* 1181 p. 123 della Biblioteca Corsini di Roma. Cfr. SENTIS 187. I diplomatici spagnuoli si erano adoperati già al tempo di Benedetto XIII a suscitare illusioni sui Borboni. In una * lettera al marchese de la Paz del 10 dicembre 1729 il card. Bentivoglio riferisce di aver detto al segretario di Stato, che si rallegrasse per la S. Sede dell'estendersi della signoria borbonica, « pues bien conoce V. E. quanto importa al Papa y a la Iglesia que se introduzca en Italia este nuevo principado y tan grande principe hijo de un monarca de la España de la real sangre de Francia para tener a freno la potencia excesiva de la soberbia alemana y las continuas violencias y amenazas, con las cuales los ministros cesareos conturban esta corte ». Come era stato trattato Clemente XI! Archivio di Simancas.

² Giudizio del Brosch (II 78). Cfr. *Arch. Napolet.* I 373, III 102, 211, IV 365, 447; Picot III 12.

³ * Lettera del conte Harrach del 7 settembre 1737, Archivio Reuss di Ernstbrunn.

⁴ Il 29 agosto 1734 * il nunzio di Spagna Vincenzo Alamani riferiva di essersi lamentato col Patino, che Don Carlos nella sua condotta contro l'immunità e la giurisdizione ecclesiastica agisse esattamente come gl'imperiali. Il 17 novembre * l'Alamani riferisce: mi lamentai col Patino per la violazione dell'immunità in Napoli, specialmente da parte del segretario Tanucci. Il Patino disse, « che Roma pretendeva sempre mille cose dal Re, ma che per altro S. M. non ne poteva ottenere alcuna grazia dal Papa, non già per il buon cuore di N. S. sempre lo stesso verso il Re, ma per alcuni consiglieri poco inclinati verso questa corona ed impegnati ad opporsi a tutto quello, che il Re desidera: onde in avvenire non avrebbe S. S. udita più alcuna istanza da questa corte, onde tante prove, che aveva avute della poca sorte, che incontravano le premure della M. S. ». Io risposi, che il Papa è ancora robusto e non si lascia governare da consiglieri. *Nunziat. di Spagna* 244 A, Archivio segreto Pontificio.

⁵ SCRIPA, *Regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone*, Napoli 1904, 206, 210.